Sir

**Gmg 2016: le “tappe della misericordia” di Papa Francesco fra bambini malati, suore, studenti e anziani**

22 luglio 2016

Anna T. Kowalewska

L'intenso programma del viaggio polacco di Papa Francesco, dal 27 al 31 luglio, prevede anche le visite all'ospedale pediatrico di Prokocim, a convento e scuola delle congregazione delle Vergini della Presentazione, alla residenza per la terza età realizzata dalla Caritas

L’incontro con il Pontefice che si affaccia alla finestra del Palazzo arcivescovile di Cracovia in via Franciszkanska è senz’altro il “fuori programma” più atteso durante la prossima visita di Papa Francesco in Polonia. “I dialoghi dalla finestra”, inaugurati un po’ per caso da Giovanni Paolo II, sono stati fortemente richiesti anche a Benedetto XVI quando nel 2006 ha visitato la Polonia. Adesso tocca a Jorge Mario Bergoglio.

Francesco non ha scampo, poiché il suo affacciarsi per parlare ai giovani radunati spontaneamente, la sera, sotto le finestre del palazzo dove soggiornerà, è già stato inserito nel programma in lingua polacca del viaggio, dunque tutti se lo aspettano. La scaletta di Francesco durante la permanenza in Polonia per la Gmg2016 prevede cinque giorni intensi, dal 27 al 31 luglio, carichi d’impegni fra i quali tuttavia spiccano momenti di particolare intensità.

Appuntamento con i più piccoli. Il momento più commovente sarà probabilmente l’incontro con i piccoli malati dell’ospedale pediatrico di Prokocim che dista una decina di chilometri da Cracovia. Francesco vi arriverà nel pomeriggio del venerdì 29 luglio dopo aver in mattinata visitato i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Bergoglio, a 25 anni di distanza, ripeterà il gesto compiuto da Giovanni Paolo II nel 1991 quando, recandosi alla Gmg di Czestochowa, fece tappa nel più grande ospedale pediatrico del sud della Polonia, specializzato in interventi particolarmente difficili come quelli effettuati sui gemelli siamesi, le operazioni dei bambini a cuore aperto e la cura dei piccoli ustionati.

Ad accogliere Francesco ci saranno il personale e il cappellano della clinica ma anche i pazienti su seggiole a rotelle e anche sui lettini, poiché alcuni tra i piccoli malati oncologici potranno non avere forze sufficienti per rimanere in piedi.

Dove si curano corpo e spirito. L’ospedale, dove vengono curati i casi più difficili, in 50 anni di attività, ha soccorso oltre 900mila pazienti.

Ogni anno presso il nosocomio vengono ricoverati in media 36mila bambini

mentre quasi 200mila vengono accolti presso gli ambulatori specialistici. L’ospedale costruito su iniziativa dei polacchi emigrati negli Usa è stato ultimato grazie agli aiuti del governo degli Stati Uniti. Le cure pastorali ai piccoli pazienti e ai loro familiari vengono assicurate dal cappellano e da una religiosa, nonché da due suore catechiste che, allo stesso tempo, lavorano in ospedale come volontarie. Inoltre, molto attivo tra i pazienti è il volontariato dell’Azione Cattolica e del Circolo del Rosario che implementano uno speciale programma di integrazione dei bambini malati e di quelli in buona salute.

Suore, disabili e studenti. Il Papa dedicherà ai giovani anche un altro momento fuori programma. Giovedì 28 luglio, in mattinata, si recherà presso il convento delle Vergini della Presentazione della Beata Vergine Maria che gestisce anche un istituto d’insegnamento generale. La congregazione, fondata nel Seicento, sin dai suoi inizi si dedica all’istruzione e all’educazione. Oltre all’impegno formativo, le suore aiutano (sfruttando i contributi Ue) le persone disabili e non autosufficienti. Lavorano però non solo in Polonia, e in Ucraina, ma anche in Italia, e in particolare in Vaticano dove si occupano di alcuni aspetti logistici. Il cardinale Stanislaw Dziwisz, parlando della visita del Pontefice presso il convento delle suore della Presentazione ha sottolineato:

“Papa Francesco ha espresso il desiderio personale di far visita presso la casa generalizia a Cracovia per onorare il particolare impegno delle religiose”. sul sito web della Congregazione le suore, annunciando la visita, scrivono: “Bisogna ricordare che Papa Francesco con la sua visita vuole soprattutto valorizzare il lavoro umile e devoto delle religiose per la Chiesa” e “ringraziare tutte le religiose polacche per la loro testimonianza di vita, il lavoro didattico e la dedizione verso i malati e i poveri, i bambini e bisognosi d’aiuto”. E aggiungono che con questa visita il Papa “desidera rammentare il significato dell’Anno di vita consacrata appena concluso”. L’incontro dovrebbe chiudersi con la preghiera del Pontefice insieme alle religiose e agli studenti davanti all’immagine cinquecentesca della Madonna della Libertà vestita con il mantello, simbolo della misericordia.

La casa per anziani. Ed è proprio una testimonianza concreta della misericordia la casa per circa una cinquantina di anziani e bisognosi costruita dalla Caritas di Cracovia ai margini della spianata Campus Misericordiae dove si svolgerà l’incontro di Francesco con i giovani. Il Papa la benedirà ufficialmente nella mattinata di domenica 31 luglio ma potrà anche riposarvisi dopo la celebrazione della messa. All’interno, infatti, è stata allestita per lui una stanza, nella quale troverà il “Libro della misericordia” con le note dei fedeli a lui dedicate.

A fianco della casa per anziani, la Caritas di Cracovia ha allestito un grande centro logistico “Chleb Milosierdzia” (“Pane della misericordia”) dove verranno raccolti gli aiuti destinati alle popolazioni del Medio Oriente, e dove Francesco troverà la prima clinica mobile destinata ai profughi siriani in Libano e finanziata interamente grazie alle donazioni di aderenti all’iniziativa “Misericordes”, il Campus Misericordiae virtuale, lanciata dalla Caritas sul sito we4charity.com.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Terrorismo: Chittolina (“La Guida”), “urgente affrontare il problema della sicurezza a casa nostra”**

Nel “vasto teatro di guerra che, dopo aver lambito l’Europa, la sta ora colpendo al cuore”, “sta diventando centrale anche per l’Unione Europea il tema della sicurezza, non solo da promuovere al suo esterno, ma anche da salvaguardare con urgenza all’interno delle proprie frontiere”. Lo afferma Franco Chittolina nell’editoriale pubblicato sull’ultimo numero de “La Guida”, settimanale cattolico cuneese. Se “il compito della sicurezza esterna è stato sostanzialmente affidato agli interventi promossi con la bandiera della Nato”, per Chittolina “diventa adesso urgente affrontare il problema della sicurezza a casa nostra, non solo all’interno dei singoli Paesi che la compongono, ma dell’Ue nel suo insieme e verificare quanto sia consentito fare con gli attuali Trattati e quanto siano richieste invece nuove iniziative per allontanare lo spettro di una possibile “guerra civile” tra comunità in Europa, per interposte frange violente”. Secondo Chittolina,“rischia di cedere, da parte della popolazione europea, l’argine del diritto e della tolleranza dinanzi al mancato, o comunque insufficiente, smarcamento delle comunità musulmane locali nei confronti del terrorismo di origine islamica e cresce il disagio di chi contava su un loro esplicito dissenso seguito da fatti concreti, non limitati alla condanna se non addirittura a un silenzio carico di ambiguità”. “Se il terrorismo sta diventando una malattia mortale per le nostre comunità – prosegue – è anche perché non riusciamo a debellare il virus del nazionalismo che indebolisce l’Ue, rendendola sempre più fragile, come dimostra Brexit e perché mancano risposte convincenti ai diffusi movimenti populisti che attaccano l’Europa, accusata per la mancata sicurezza”. Come se fosse possibile garantire sicurezza ai cittadini in Europa senza mettere in sicurezza la dimensione sovranazionale delle politiche dell’UE, rafforzando la cultura del diritto, ma senza concessioni ‘buoniste’ alla violenza terrorista e a chi se ne fa oggettivamente complice”, conclude Chittolina.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**M5S, Di Maio parla di «lobby dei malati di cancro» ed è polemica**

**Uno dei passaggi di un post su Facebook di Luigi Di Maio è finito nel mirino di molti dem. Il Pd attacca. Di Maio Replica: «strumentalizzate dal Pd le mie parole»**

«Io non ce l’ho con le lobbies. Esiste la lobby dei petrolieri e quella degli ambientalisti, quella dei malati di cancro e quella degli inceneritori. Il problema è la politica senza spina dorsale, che si presta sempre alle solite logiche dei potentati economici decotti». È uno dei passaggi del post pubblicato su Facebook dal vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, per commentare lo studio sugli ultimi tre anni in Parlamento del Movimento 5 stelle elaborato da una società di lobbying italiana. Ma l’aver citato tra le lobby «quella dei malati di cancro» non è passato inosservato.

Pd: «Frasi vergognose e indegne»

La frase ha scatenato, immediatamente, le polemiche soprattutto da parte dei democratici. La senatrice del Pd, Francesca Puglisi, scrive su Twitter: «Al peggio non c’è mai fine. Di Maio parla di lobby dei malati di cancro. Si scusi». Il collega Stefano Vaccari aggiunge: «Di Maio inqualificabile. Si scusi subito per aver accusato i malati di cancro di essere una lobby. Vergogna». Ernesto Carbone, della segreteria del Pd, definisce le sue parole «vergognose e indegne». «Definire lobby - aggiunge Carbone - coloro che hanno avuto la sfortuna di avere un tumore lascia esterrefatti. Ma lascia ancora più sorpresi che ciò venga detto proprio quando Di Maio incontra lobbies vere». Il riferimento è all'incontro di mercoledì tra il deputato 5 stelle e e alcuni lobbisti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Siate coraggiosi**

**come Madre Teresa**

**Ai giovani. Dovete essere costruttori di ponti per spezzare la logica della divisione. Non fatevi rubare il vostro futuro**

di Francesco

Basterebbe il riferimento di Madre Teresa di Calcutta al capitolo 25 di Matteo, «i poveri sono i non amati, i non voluti… saremo giudicati dall’amore, e il povero è Gesù», per capire l’affinità profonda tra la religiosa albanese e il Papa che a San Pietro la proclamerà santa il 4 settembre. Così Francesco ha scritto la prefazione — che pubblichiamo in anteprima — al libro «Amiamo chi non è amato», nel quale la Editrice Missionaria Italiana ha raccolto due interventi inediti pronunciati da Madre Teresa nel ‘73, a Milano, incontrando giovani e religiose. Nel testo, datato 13 luglio, Francesco si rivolge ai giovani che vedrà la settimana prossima alla Gmg di Cracovia: «Siate costruttori di ponti per spezzare la logica della divisione, del rifiuto, della paura gli uni degli altri, mettetevi al servizio dei poveri...». Nel libro Madre Teresa dice: «La malattia più grave non è la lebbra o la tubercolosi, ma la solitudine... Questa è la causa di tanti disordini, divisioni e guerre che oggi ci affliggono». (g. g. v.)

L’intervento del Papa

C’e un’espressione di Madre Teresa, che qui non leggiamo, ma che vorrei facesse da sfondo alla mia riflessione: «Noi non siamo una Ong. Le Ong lavorano per un progetto; noi lavoriamo per Qualcuno». Perciò, anch’io ripeto spesso che la Chiesa non è una Ong, perche lavora per Cristo e per i poveri nei quali vive Cristo, ci tende la mano, invoca aiuto, chiede il nostro sguardo misericordioso, la nostra tenerezza. Rileggendo queste pagine ho pensato di raccogliere alcune riflessioni attorno a cinque parole.

Preghiera

La prima parola è preghiera. Madre Teresa ci invita instancabilmente ad attingere alla fonte dell’Amore, Gesù crocifisso e risorto, presente nel sacramento dell’Eucaristia, per poi avere la forza di soccorrerlo nei più poveri tra i poveri, con il cuore pieno di gioia. Madre Teresa iniziava la sua giornata partecipando alla Santa Messa e la chiudeva con l’adorazione a Gesù Sacramento, Amore infinito. Così, diventa possibile trasformare il lavoro in preghiera. Non dimentichiamo mai di avere un piccolo vangelo in tasca, di leggerne una pagina e di entrare anche noi nel racconto che leggiamo. Cerchiamo di entrare nei pensieri e nei sentimenti di Gesù, parliamo con Lui, chiediamo la grazia del Suo Spirito: così diventeremo uomini e donne che hanno il gusto della vita e sapremo donare uno sguardo rinnovato a chi incontriamo.

Carità

La seconda parola è carità. Significa farsi prossimi alle periferie degli uomini e delle donne che incontriamo ogni giorno, provare compassione per gli ultimi nel corpo e nello spirito — e provare compassione è possibile solo quando il bisogno e le ferite dell’altro vengono accolti nel mio cuore —, farsi testimoni della carezza di Dio per ogni ferita dell’umanità. Tutto ciò è possibile quando ciascuno di noi sta con il Signore Gesù, parla con Lui, si lascia abitare dal Suo Spirito. Così noi saremo capaci di offrire quanto le persone desiderano: la presenza e la vicinanza di Dio misericordia.

Misericordia

La terza è misericordia operosa. Potremmo anche dire opere di misericordia corporali e spirituali, cioè prendersi cura di tutto l’uomo e di ogni uomo. Nella Misericordiae vultus, bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, scrivevo: «È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti». Madre Teresa ha fatto di questa pagina di Vangelo la guida della sua vita, la strada verso la santità, e potrebbe diventarlo anche per noi.

Famiglia

La quarta parola è famiglia. In essa spicca la figura e la presenza della mamma, e così ne parla in queste pagine Madre Teresa: «Le mamme sono il cuore della casa e sono loro che formano la famiglia, accettando, amando e prendendosi amorosa cura dei loro figli. (...) [Infatti] molte delle sofferenze dei giovani sono causate dalla vita familiare. (...) È la madre che fa della casa un nido d’amore. A volte essere madre può essere un’esperienza veramente ardua, può essere una croce; ma abbiamo con noi la Madonna, la migliore delle mamme, che sempre ci insegna a essere tenere con i nostri figli». Nella famiglia, infatti, impariamo da mamma e papà a sorriderci, a perdonarci, accoglierci, sacrificarci gli uni per gli altri, donare senza pretendere nulla in cambio, pregare e soffrire insieme, gioire e aiutarci reciprocamente. In nessun’altra situazione di vita è possibile vivere come e quanto si vive in una famiglia. E Madre Teresa, in una delle risposte durante gli incontri riportati in questo libro, ci dice: «Voi dovete diventare sempre di più la gioia e la consolazione di Dio, riportando la preghiera nelle vostre famiglie. La famiglia ha bisogno di amore, comunione e arduo lavoro. E questo sarà il dono più grande che potrete offrire alla Chiesa».

Gioventù

La quinta parola è giovani. «In modo particolare mi rivolgo a voi giovani! Dicono che l’Albania è il Paese più giovane dell’Europa e mi rivolgo a voi. Vi invito a costruire la vostra esistenza su Gesù Cristo, su Dio: chi costruisce su Dio costruisce sulla roccia, perché Lui è sempre fedele, anche se noi manchiamo di fedeltà (cfr. 2Tm 2,13)». Con queste parole all’Angelus a Tirana, durante la mia visita in Albania, il 21 settembre 2014, mi rivolgevo ai giovani di quella terra.

A tutti i giovani chiedo, ora, di non perdere la speranza, di non farsi rubare il futuro, che è nelle loro mani. Rimanete nel Signore e amatevi come Dio vi ama, siate costruttori di ponti per spezzare la logica della divisione, del rifiuto, della paura gli uni degli altri, mettetevi al servizio dei poveri, affrontate con coraggio la vita, che è dono di Dio. Volate alto, come l’aquila simbolo del paese di origine di Madre Teresa! Vi incoraggio a coinvolgere i vostri coetanei; a nutrirvi assiduamente della Parola di Dio aprendo i vostri cuori a Cristo, al Vangelo, all’incontro con Dio, al dialogo fra voi per offrire una testimonianza al mondo intero.

Vi benedico con affetto. Vi auguro che queste pagine facciano bene al vostro cuore come hanno fatto bene al mio, mentre invoco pace e misericordia nelle vostre case, nelle vostre famiglie, nella vostra vita. Pace e misericordia invochiamo da Dio, sul mondo intero, per intercessione di Madre Teresa.

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA - EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Unioni civili, la rincorsa dei Comuni: Milano pronta, Roma no**

**A Viareggio si potrà celebrare sulla spiaggia. A Verona sul balcone di Romeo e Giulietta**

di MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. La corsa è già iniziata, e per adesso, sembra, è un testa a testa tra Bologna e Milano. Quale sarà il primo Comune a celebrare le unioni civili e poter così tagliare il traguardo di una data storica? Adesso che i tempi sono certi, Ferragosto, è soltanto una questione organizzativa. In molte città, il Nord è in testa, sono attivi da giorni i numeri dedicati alle prenotazioni delle unioni civili, mentre è già gara a chi offre la location più bella.

Da Verona il sindaco Tosi offre il balcone di Romeo e Giulietta, mentre a Viareggio si prenotano unioni civili in spiaggia. Roma, per adesso, arranca ma di certo la Sala Rossa in Campidoglio e le Terme di Caracalla saranno le più richieste. Venezia, pur non essendo esattamente "gay friendly" con la nuova amministrazione, offre però siti meravigliosi anche per le unioni gay, che molte coppie omosex vivono come veri e propri matrimoni. "Aspettavamo da anni questo momento - raccontano Gaia e Rosa - Certo, non è il matrimonio egualitario in cui speravamo, ma per noi è molto, e non ci faremo mancare la festa".

Insomma: questa estate del 2016 rischia di trasformarsi da Nord a Sud in un gigantesco gay pride, che sarà forse anche un censimento delle famiglie omosessuali nel nostro Paese, quel dato che fino ad ora era sfuggito ad ogni statistica. Al di là dell'aspetto glamour e dei diritti civili, infatti, come sottolinea Vincenzo Branà, segretario dell'Arcigay di Bologna, le unioni civili renderanno visibile un mondo che fino ad ora era sommerso: "Siamo soddisfatti, ma il pericolo adesso è una nuova ondata d'intolleranza per le coppie dello stesso sesso che vengono allo scoperto. La nuova visibilità di coppie che fino ad ora avevano dovuto nascondersi, o tenere un profilo basso per anni, può farle diventare bersaglio di chi dichiaratamente avversa le unioni civili. Ad iniziare dai posti di lavoro, dove molte coppie verranno allo scoperto per ragioni amministrative...".

Preoccupazioni legittime, anche perché diversi sindaci (a cominciare da Bergamin a Rovigo) nelle ultime settimane avevano dichiarato apertamente di voler fare obiezione di coscienza. Ipotesi ieri bocciata di nuovo dal Consiglio di Stato, ma è evidente che in alcuni Comuni, quelli leghisti ad esempio, si cercherà di mettere la sordina alle celebrazioni. Racconta Bruno: "Vivo in un Comune del veronese, dove all'anagrafe fanno finta che la legge sulle unioni civili non sia mai stata nemmeno approvata". Resistenze di retroguardia, perché invece le unioni civili, ad di là della conquista culturale e sociale, potrebbero trasformarsi in un nuovo e sostenzioso business per l'industria dei matrimoni, ormai tradita dalle coppie eterosessuali.

E così da Viareggio a Fiumicino, complice l'estate, è tutta una corsa a pubblicizzare i riti in spiaggia, mentre Vicenza offre i suoi palazzi storici con le stesse tariffe dei matrimoni etero. In ogni caso nel giro di pochi giorni i Comuni dovranno, necessariamente, attivare numeri verdi e sportelli informativi. Importante sottolineare che, sia a Bologna che a Milano e a Palermo, ad avere la

precedenza saranno le coppie con problemi di malattia, per le quali il tempo stringe. Finalmente soddisfatti i sindaci: "Abbiamo regole certe e possiamo iniziare. E le prime unioni le celebrerò personalmente", dichiara quello di Pesaro, Matteo Ricci, vicepresidente dell'Anci.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Mogherini a Washington: "Ue e Usa hanno bisogno uno dell'altro. Nato cruciale"**

**"Nessuno potrebbe affrontare da solo sfide comuni"**

"UE e Usa hanno bisogno l'uno dell'altro, nessuno di noi potrebbe affrontare le sfide comuni da solo": lo ha detto l'alto rappresentante per la politica estera Ue Federica Mogherini intervenendo a Washington al Carnegie Endowment sulla nuova strategia globale dell'Unione Europa.

"Una Ue più forte significa una Nato più forte. E, lasciatemelo ricordare specialmente in queste ore, una Nato forte è fondamentale per la sicurezza dell'America. Siamo destinati a stare insieme", ha detto Mogherini- Nessun riferimento esplicito alla "frenata" di Donald Trump sulla Nato, ma la Mogherini ha detto di "poter solo sperare che il prossimo presidente condivida lo stesso impegno (di Obama, ndr) alla nostra cooperazione transatlantica".

Mogherini ha ricordato la stretta cooperazione avviata negli ultimi anni con l'amministrazione Obama su vari fronti, dalla crisi in Siria

e Libia al processo di pace israelo-palestinese, dall'accordo nucleare con l'Iran alla lotta all'Isis. Una cooperazione suggellata nei giorni scorsi dalla visita di John Kerry a Bruxelles, "primo segretario di Stato ad unirsi al nostro consiglio europeo per gli affari esteri".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La Francia approva la nuova legge sul lavoro**

**Il jobs act parigino è passato, ma il prezzo politico è alto: la sinistra è spaccata e la destra si prepara a stracciare il provvedimento**

leonardo martinelli

S’è chiuso l’iter della legge El Khomri, la riforma del mercato del lavoro: il Jobs Act in salsa francese. François Hollande e il premier Manuel Valls si lasciano alle spalle una vera via crucis: malcontento popolare e una gauche divisa. Tanto che la domanda più ricorrente nei corridoi del potere è: ne valeva davvero la pena?

A settembre si torna in piazza

Dopo cinque mesi di dibattiti (e soprattutto di proteste) dentro e fuori al Parlamento, la situazione è esattamente quella di partenza: secondo l’ultimo sondaggio, realizzato dall’istituto Odoxa per il quotidiano Les Echos, sette francesi su dieci provano «scontento» rispetto all’adozione finale del provvedimento. Se si prende solo il bacino dei simpatizzanti del Partito socialista, quello al potere, si raggiunge una corta maggioranza (52%) di «soddisfatti». Intanto la Cgt, equivalente della nostra Cgil, uno dei due sindacati maggiori in Francia (l’altro è la Cfdt, moderato e favorevole alla legge El Khomri) promette di ritornare ancora in piazza, a partire dal 15 di settembre. E, nonostante le violenze registrate nei dodici giorni di mobilitazione nazionale convocati negli ultimi mesi dalla Cgt e dai suoi alleati, il 55% dei francesi ritiene che queste forze sindacali facciano bene a proseguire nelle proteste, anche a legge approvata.

L’applicazione pratica

Siamo a meno di un anno dalle prossime presidenziali. I giochi sono ancora aperti, ma al momento attuale è molto improbabile che il candidato della sinistra si imponga. Si scommette, invece, su un duello finale tra quello della destra e Marine Le Pen (con il primo che alla fine dovrebbe vincere). Ebbene, i candidati possibili dei Repubblicani, il partito di tradizione neogollista, Nicolas Sarkozy e Alain Juppé, hanno già detto che della legge (che prende il nome da Myriam El Khomri, ministro del Lavoro) faranno carta straccia, perché vorranno andare molto oltre, sulla strada di un liberalismo più accentuato. Intanto sono ormai 58 i deputati della sinistra (fra socialisti frondisti, verdi e Front de gauche, la formazione di estrema sinistra), a essere opposti alla legge, tanto che Valls, per l’approvazione finale, deve fare ricorso anche oggi a un procedimento d’urgenza (detto del 49.3), senza il voto in aula. È la terza volta che lo fa, durante tutto l’iter. I 58 parlamentari dissidenti della gauche hanno già promesso di ricorrere al Consiglio costituzionale su una lunga serie di provvedimenti. In ogni caso la legge ha bisogno di diversi decreti applicativi, che forse, in quale caso, non ce la faranno neanche a vedere la luce prima delle presidenziali del 2017.

Leggi anche - Guerriglia urbana a Parigi, i black bloc nel corteo dei sindacati

Quello che è rimasto

Dal Medef (la Confindustria francese), pur riconoscendo che la El Khomri va nella strada giusta, commentano che «la legge non avrà riflessi positivi sull’occupazione». Gli imprenditori rinfacciano al Governo soprattutto di essersi rimangiato una norma, presente inizialmente nel testo e poi fatta fuori: porre dei limiti massimi agli indennizzi ottenuti dai dipendent, nel caso di vittoria nelle cause per licenziamento illegale presso i tribunali del lavoro. Restano, però, altre misure giudicate favorevoli agli industriali. Innanzitutto, sarà più facile il licenziamento di tipo economico, consentito nel caso di una riduzione del fatturato e/o delle commesse (anche solo su un trimestre per le imprese con meno di 11 dipendenti e poi a crescere fino a un massimo di un anno per quelle con più di 300). Il regime lavorativo settimanale resta quello delle 35 ore (caso unico in Europa, contestatissimo dal Medef), ma la nuova legge prevede che, sulla base di un accordo a livello di ogni singola impresa, si possa ormai derogare con facilità, con un aumento del pagamento orario minimo del 10% (in genere è del 25%).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Brasile, arrestate 10 persone che pianificavano attentati ai Giochi di Rio: “Legami con l’Isis”**

**Il ministro della Giustizia: «Reclutati via web, alcuni avevano giurato fedeltà allo Stato Islamico. Ma era una cellula di principianti». Cresce la paura per i lupi solitari**

Giovani (uno persino minorenne), brasiliani, indottrinati alla jihad sul web e pronti al martirio pur di organizzare uno spettacolare attentato terroristico alle Olimpiadi di Rio de Janeiro in nome dell’Isis. È questo l’identikit dei dieci “lupi solitari” arrestati dalla polizia federale in dieci diversi stati del Brasile perché sospettati di preparare «atti terroristici» sfruttando il palcoscenico planetario dei Giochi di Rio, che cominciano tra due settimane.

L’operazione antiterrorismo, denominata “Hashtag”, è ancora in corso e altre due persone sono ricercate, ha annunciato il ministro della Giustizia, Alexandre de Moraes, in una affollata conferenza stampa a Brasilia. «Abbiamo sgominato una presunta cellula terrorista partendo dal semplice controllo dei loro commenti sullo Stato islamico postati sui social network. Le persone arrestate erano sotto controllo da alcuni mesi e dopo essere passati dall’esultanza per gli attentati commessi dall’Isis in varie parti del mondo, una sorta di apologia del terrorismo, avevano cominciato a parlare di armi, tecniche di guerriglia e atti preparatori di attentati durante le Olimpiadi. Tra loro comunicavano attraverso internet, Whatsapp e Telegram e alcuni di loro avevano giurato fedeltà all’Isis su internet, come una sorta di battesimo», ha rivelato De Moraes.

Il ministro ha spiegato che gli arresti sono avvenuti sulla base della nuova legge antiterrorismo, entrata in vigore nel marzo scorso, che prevede l’arresto preventivo di 30 giorni in caso di sospetti di terrorismo. La misura può essere prorogata dal magistrato per altri 30 giorni, mentre sono in corso le indagini. De Moraes non ha precisato se sono state sequestrate armi ma ha detto che uno degli arrestati stava tentando di acquistare un fucile mitragliatore Ak-47.

Il ministro ha anche sottolineato che i servizi di intelligence brasiliani stanno operando in stretto contatto con quelli di altri Paesi, in particolare di Francia e Stati Uniti, e che nei prossimi giorni sono attesi a Rio gli 007 di un centinaio di nazioni.

Il Centro integrato antiterrorismo (Ciant), che ha sede a Brasilia, ha rivelato di aver respinto 40 richieste di accredito per le Olimpiadi, quattro delle quali per sospetti legami col terrorismo islamista.

Nell’ultima settimana, nonostante le rivelazioni sulla presenza nel territorio brasiliano di affiliati all’Isis da parte del Site, il centro di intelligence americano che monitora le minacce del terrorismo islamista sul web, il governo brasiliano del presidente ad interim Michel Temer ha assicurato che sono state prese tutte le misure necessarie per contrastare eventuali minacce terroristiche durante le Olimpiadi. Temer ha anche registrato un video destinato ai turisti stranieri per invitarli a venire a Rio ad assistere ai Giochi «in piena sicurezza e tranquillità, perché la sicurezza è stata rafforzata».

Sui siti del terrore islamista è comparso intanto un manuale che spiega ai “lupi solitari” come colpire durante i Giochi olimpici, usando anche coltelli, veleno e piccoli droni con cariche di esplosivo. Il sito fornisce anche indicazioni ai jihadisti su come nascondersi nelle favelas di Rio e consiglia di entrare in Brasile attraverso la porosa frontiera col Paraguay.